

Inaugurazione dell'anno accademico Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro – Università degli Studi di Bergamo, 15 febbraio 2013

## **Agenda “scuola”: quali proposte?**

*Relazione di sintesi*

**di Nadia Correale**

Durante il convegno del 15 febbraio organizzato dalla scuola di Dottorato di Bergamo (Formazione della persona e mercato del lavoro) nella sessione dedicata alla scuola, alla formazione e al lavoro – dal titolo *Agenda “scuola”: quali proposte?* – sono stati invitati l'onorevole Giovanni Bachelet del Partito democratico e l'Assessore all'istruzione, formazione e cultura Valentina Aprea della Regione Lombardia. Entrambi i rappresentanti dei due schieramenti hanno sottolineato l'importanza di valorizzare l'istruzione tecnica e professionale incentivando tutte quelle realtà scolastiche che funzionano in cui siano presenti valide esperienze didattiche per competenze. Inoltre si sono dimostrati a favore della piena attuazione dell'autonomia scolastica anche economica, non solo giuridica, nonostante, come ha denunciato con forza l'Onorevole Bachelet, si riscontra la presenza di forze potentissime nei sindacati, all'interno degli apparati scolastici e dei partiti stessi di entrambi gli schieramenti, che si oppongono a questo tipo di processo, assolutamente necessario; al punto che nelle ultime due legislature dopo la riforma Berlinguer nessun passo avanti è avvenuto.

Infine un altro punto in comune riguarda l'intenzione di rilanciare la cultura di impresa attraverso politiche attive che promuovono l'innovazione e la ricerca in tutti i settori.

Aprea ha esposto i punti del documento di coalizione tra Lega Nord e PDL per quanto riguarda quella che viene avvertita essere un'emergenza in ambito sia educativo che lavorativo. «La crisi non è solo economica e finanziaria – sostiene Aprea – ma anche di idee innovative che possano ridare slancio al nostro Paese». La linea generale praticata in Regione Lombardia di assegnare fondi per bandi – riferisce Aprea – va letta proprio nell'ottica di voler premiare i soggetti più competenti che propongono coraggiosamente nuovi modelli. Solo adottando politiche di questo tipo anche le istituzioni potranno riguadagnare credibilità.

Nel documento di coalizione, riferisce Aprea, si dichiara di voler favorire – in base ad un modello di partenariato pubblico privato istituzionalizzato – le reti di collaborazione in ambito formativo già esistenti tra istituti scolastici e imprese e tra centri di ricerche e università dove sono già attivi comitati tecnico scientifici che valutano il lavoro svolto. L'apprendimento in assetto lavorativo (nell'ottica di sostenere la formazione continua) verrà agevolato attraverso forme di orientamento formativo nelle imprese con stage di alternanza scuola-lavoro e lavoro e apprendistato che consentono di conseguire titoli di studio anche durante l'attività lavorativa. Proprio a questo scopo recentemente, comunica l'assessore, è stato sottoscritto l'accordo tra il sistema formativo USR delle università lombarde e le parti datoriali e sociali (confindustria e sindacati). Intenzione della coalizione è quella non solo di continuare a erogare i finanziamenti della dote lavoro in apprendistato e tirocinio, ma anche di diversificarli e potenziarli favorendo in particolare l'alto apprendistato (già attivo nella scuola secondaria di istruzione tecnica superiore, nei corsi di Laurea e nei Master e dottorati) in modo tale da offrire proposte interessanti anche per chi intende studiare non necessariamente nelle Università. Inoltre l'uscita dalla scuola verso la nuova occupazione viene accompagnata e orientata con incentivi di assunzione per le aziende. Sempre in questa prospettiva è

stato varato un bando (finanziato con molti milioni euro) che prevede l'erogazione di servizi di orientamento e intermediazione nelle scuole secondarie di secondo grado per favorire l'abbreviazione dei tempi della transizione tra la scuola e il lavoro. L'adesione al bando da parte delle scuole comporta che esse non debbano occuparsi esclusivamente di certificare le competenze in uscita ma anche di immettere nel mercato del lavoro gli studenti diplomati in tempi non superiori all'anno.

Altre misure di sostegno vengono promosse per incentivare l'auto-imprenditorialità e le nuove start-up sul mercato di impresa, in particolare per le donne e i giovani. In questa prospettiva si intende promuovere patti generazionali e progetti non solo regionali allo scopo di riqualificare i lavoratori, incrementare la produttività aziendale, rilanciare i settori produttivi in crisi, riconvertire le aree industriali.

Due sono stati gli esempi portati a questo proposito: il settore della moda rischia di perdere il suo primato a livello internazionale in quanto gli imprenditori che investono in Italia sono quasi tutti stranieri, al punto che l'Accademia del lusso che forma stilisti è l'unica non straniera. La sartoria lombarda necessita di figure di stilisti ed esperti in taglio e cucito.

Anche per quanto riguarda la scuola e l'università la coalizione PDL-Lega Nord promuove la libertà di scelta sostenendo i giovani talenti e i docenti più competenti, accrescendo l'autonomia agli istituti e i legami con l'università. In questo senso Aprea ha sottolineato l'importanza di formare a livello universitario i futuri docenti garantendo una qualificazione di tipo professionale (questo era in origine lo scopo dei TFA abilitanti che purtroppo in itinere – ha dichiarato l'assessore – sono stati "sindacalizzati").

Inoltre la coalizione propone il superamento del sistema a graduatorie centralistico per il reclutamento dell'organico da parte degli Istituti scolastici sulla base di albi con graduatorie e concorsi regionali arginando il rischio di concorsi organizzati in modo scadente. Aprea ha dichiarato con fermezza la necessità di adottare in tutte le regioni, come già è avvenuto in Lombardia, il costo standard, che prevede l'attuazione del dimensionamento scolastico allo scopo di riequilibrare il numero di dirigenti, docenti, alunni e scuole evitando sprechi non più tollerabili. L'onorevole Bachelet ha comunicato la posizione del suo schieramento che punta, più che sulla premiazione del merito, sull'erogazione di più risorse alla scuola, sull'autonomia e sulla valutazione degli Istituti scolastici. Quello che non è stato chiarito sia da Bachelet che da Aprea è come debbano avvenire tali valutazioni. Inoltre la dichiarazione di Bachelet non collima col voto contrario del PD del 14 febbraio riguardo al Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione (più volte sollecitato dalla Commissione europea<sup>1</sup>) volto al *miglioramento della qualità dell'offerta formativa e dei risultati degli apprendimenti*.

Per quanto riguarda l'apprendistato Bachelet ha dichiarato che, sebbene sia positiva l'alternanza scuola-lavoro, esso non viene menzionato nel programma del PD perché esistono dal punto di vista legislativo ancora molte incongruenze da sistemare. Personalmente ritengo invece che anche questo fatto denoti come da parte di entrambe le coalizioni sussista una notevole difficoltà nel riconoscere quanto di buono viene proposto dal partito avversario. In questo senso credo che la stanchezza avvertita in ambiente scolastico e universitario (di cui ha parlato Bachelet) in relazione alla successione continua di riforme ministeriali abbia questa origine: sarebbe più proficuo e costruttivo proseguire secondo una certa linea tentativamente continuativa che non smonti quello che è stato fatto dalla legislatura precedente anche se deciso da uno schieramento in cui non ci si identifica a pieno.

Detto questo l'osservazione che sorge spontanea leggendo il programma del PD è la seguente: se si intende valorizzare le esperienze didattiche positive difendendo il pluralismo e le iniziative virtuose che partono dal basso concentrando gli sforzi sulla valutazione degli Istituti scolastici, si fatica a comprendere il senso della proposta del biennio unitario. Tale scelta viene giustificata sostenendo

---

<sup>1</sup> Dal documento Eurydice (*L'assicurazione di qualità nella formazione degli insegnanti in Europa*, [www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/eurydice///Quality\\_assurance\\_IT.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice///Quality_assurance_IT.pdf), 2006) p. 13 si evince che l'Italia è l'unico Paese in Europa che non ha adottato alcuna disposizione riguardo alla valutazione esterna degli insegnanti.

che gli studenti non sono ancora maturi per scegliere l'indirizzo. Così, invece di aiutarli attraverso azioni orientative si opta per il prolungamento del tempo dell'indecisione pensando di riqualificare la scuola italiana attraverso competenze che si mantengono generali, uniformi e tendenzialmente poco approfondite, laddove siamo già uno dei paesi che possiede uno dei percorsi di studi più lungo in assoluto. La scelta appare poco lungimirante e contro corrente in senso negativo rispetto ad altri paesi europei che possono costituire un esempio da seguire da questo e altri punti di vista.

Un altro aspetto decisamente importante contenuto nel programma del PD è la formazione continua docenti. Nonostante questo sia certamente un punto nevralgico per il destino della scuola, come il PD intende debba avvenire? Attraverso iniziative che provengono esclusivamente dall'Istituto di appartenenza prevedendo retribuzioni più elevate e l'accesso a incarichi di maggiore responsabilità (come quella di Dirigente scolastico) solo in base a questa modalità. Anche in questo caso sorge spontanea la domanda: che fine fa la tutela della libertà di scelta del docente di formarsi presso Enti ed Associazioni diversi ritenuti più validi o più corrispondenti? Di nuovo questa impostazione appare frutto di una visione di stato centralistica (la stessa che Bachelet ha dichiarato di voler osteggiare e che ha riscontrato nella riforma Gelmini) che impone dall'alto ciò che è giusto per il cittadino. Di nuovo ci si chiede il motivo di questo, se si sostiene allo stesso tempo che lo Stato dovrebbe occuparsi di valutare i risultati.

Per quanto riguarda il reclutamento dei docenti e dirigenti Bachelet e la sua coalizione ritengono che vadano mantenuti i concorsi nazionali, sebbene vada rinnovata la *Governance* del MIUR e degli USR che in molte occasioni si è rivelata inefficiente.

Infine l'ultima riflessione su cui vorrei porre l'attenzione riguarda l'eccellenza: nel programma del PD non si parla mai di favorirla. Ritengo che questo fatto derivi (magari inconsapevolmente) da un'interpretazione negativa del bisogno di essere riconosciuti nel merito (innegabilmente insita in ognuno di noi), in quanto visto come pericolo di prevaricazione sugli altri. Al contrario deprimendo tale bisogno viene favorita l'uniformità e l'omologazione e, in ultima analisi, si provoca un impoverimento di quell'innovazione e libertà di iniziativa che pur si intende promuovere a parole. Per lo stesso motivo la competizione fra scuole viene prima di tutto considerata un pericolo in quanto, si dice, le scuole più deboli soccomberebbero miseramente. Nessuno di noi auspica certamente una competizione selvaggia. Quel che intendo mettere in evidenza è che da ricerche a livello europeo<sup>2</sup> risulta che la competizione fra scuole è positivamente associata all'ottenimento di risultati migliori degli studenti, come si constata in Paesi come Belgio, l'Irlanda e i Paesi Bassi dove oltretutto le scuole non statali non sono discriminate – come invece avviene in Italia – e vengono frequentate da un numero molto consistente di studenti. Ma a questo punto si potrebbe aprire un altro capitolo per esaminare quanti pregiudizi ideologici frenano la mancata attuazione di un'effettiva parità fra tutti gli Istituti scolastici paritari che offrono un servizio pubblico nel nostro Paese.

*Nadia Correale*

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro  
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

---

<sup>2</sup> *Science Education in Europe: National Policies, Practices and Research*, eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice, 2011.